

- glienza notturna neanche per i casi gravi, era attivo dal 1769, così come, a Vienna, l'Istituto per i bambini malati di Mastalier, operante dal 1787. Nel 1834 vennero inaugurati, a san Pietroburgo, 50 letti di pediatria; nel 1837, a Vienna, 12 letti, destinati a divenire 100 alla fine del secolo. Dal 1842 alla fine del secolo a Praga, i letti riservati ai bambini passarono da 9 a 100, utilizzabili per la didattica della pediatria. A Vienna, Ospedale San Giuseppe, con 20 letti, creato per formare le 'infermiere dei bambini'; nel 1845, a Torino, fu creato un ospedale per bambine con la scrofola o rachitiche. Nel 1852, nacque l'Hospital of sick children, a Londra; e, nel 1869, a Roma, il Bambino Gesù, inizialmente brefotrofo, poi destinato ad accogliere 60 letti di pediatria, per bambini di età compresa tra i 2 ed i 12 anni.
49. BECCHI E., *L'Ottocento, op. cit.*, pp. 132-206. LUC J.N., *I primi asili infantili e l'invenzione del bambino*. In: BECCHI E. e JULIA D., *Storia dell'infanzia. 2. Dal Settecento ad Oggi*. Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 282-305.
 50. GASPARI P., *Preti e filantropi, mentori e terapeuti: pionieri di una nuova professionalità educativa*. In: CANEVARO A. e GOUSSOT A., *La difficile storia degli handicappati*. Roma, Carocci, 2000, p. 92.
 51. STIKER H.J., *Corps infirmes et Sociétés*. Paris, Aubier Montaigne, 1982.
 52. HUBERT J. (ed. by), *Madness, Disability and Social exclusion. The archaeology and anthropology of 'difference'*. London, New York, Routledge, 2000.
 53. J.M.G.Itard, 1775-1838, si impegna nella celeberrima opera di 'recupero' e di rieducazione del fanciullo selvaggio dell'Aveyron: Itard fallisce, ma dimostra che è possibile fornire una qualche forma di aiuto. ITARD J.M.G., *De l'éducation d'un homme sauvage, ou Des premiers développements physiques et moraux de jeune sauvage de l'Aveyron*. Paris, Imprimerie impériale, 1801. IDEM, *Rapport fait à son excellence le Ministre de l'Intérieur, sur les nouveaux développements et l'état du sauvage de l'Aveyron*. Paris, Imprimerie impériale, 1807.
 54. L'opera di S. Freud è permeata di questa idea. Anche uno dei padri della psicologia evolutiva e della riflessione sull'intelligenza del '900, J. Piaget, la propugna. Cfr. PIAGET J., *La rappresentazione del mondo del fanciullo*. Torino, Boringhieri, 1966. FREUD S., *Introduzione alla psicoanalisi*. Opere, vol. VIII, Torino, Boringhieri, 1976.
 55. STIKER H.J., *op. cit.* nota 51.

Correspondence should be addressed to
Valentina Gazzaniga, Sezione di Storia della medicina, Viale dell'Università 34/a,
00185 Roma, I. valentina.gazzaniga@uniroma1.it

Libri ricevuti/Received Books

PREMUDA L., *Medicina tra realtà e storia. Memorie in libertà di un medico mitteleuropeo*. Venezia, Marsilio, 2003.

Narrazione autobiografica di una 'conversione', quella di Loris Premuda, dalla medicina pratica, a lungo esercitata negli ospedali triestini, alla riflessione storica ed epistemologica sullo statuto della medicina. E' una narrazione interessante, in grado, attraverso il racconto, di far luce sui mutamenti intervenuti nel costume medico e nella pratica della medicina e di proporre risposte personali ai numerosi problemi sollevati dal rapido evolversi della tecnologia medica.

DIBATTISTA L., *Storia della scienza e didattica delle discipline scientifiche*. Roma, Armando Editore, 2004.

Qual è il ruolo della storia della scienza all'interno della didattica delle scienze oggi? In che modo 'far passare' l'idea che la storia di uno sviluppo tanto complicato e di 'longue durée' non possa essere relegata solo alle prefazioni di manuali e all'introduzione di testi scientifici? Qual è l'atteggiamento da seguire nei confronti della crescita esponenzialmente rapida delle conoscenze scientifiche ed in che modo esse possono essere sintetizzate ed esposte, senza rischiare di cadere nel rischio di presentare ad un pubblico di discenti una 'scienza obsoleta'? Che possibilità ha la storia della scienza di consentire 'un apprendimento dei contenuti delle teorie e delle tecniche delle scienze ad un livello non specialistico', nonché di rendere questo 'sapere in divenire' un sapere critico? A queste domande si propone di rispondere il testo di Liborio Dibattista, incentrato su una visione della storia della scienza come 'scienza e storia dell'uomo'.

NENCINI P., *Il fiore degli Inferi. Papavero da oppio e mondo antico*. Roma, Franco Muzio Editore, 2004.

La figura del tossicodipendente ha subito, negli ultimi anni, un importante cambiamento, spostandosi da un'ottica in cui chi faceva uso di sostanze stupefacenti era visto e vissuto come soggetto 'a basso grado' di moralità ad una nuova immagine di portatore di una specifica patologia o disturbo del comportamento. Il libro propone un'indagine sulla storia naturale della tossicodipendenza, motivata dall' "assegnazione della tossicodipendenza alla competenza medica", e dall'idea, che ovviamente ne consegue, di una sorta di inevitabilità della relazione storica tra uomo in cerca di effetti piacevoli o di consolazione ai mali del corpo e dell'anima ed offerta 'naturale' di droghe. In particolare si analizza la documentazione letteraria, storica ed archeologica relativa alla diffusione ed all'uso del papavero da oppio, alle sue valenze simboliche, al suo uso materiale e rituale, alle sue valenze edoniche, già nelle civiltà del mediterraneo antecedenti alla caduta dell'Impero romano di Occidente.

MESTRE J. B., BORDERA i BORDERA T.F., CARBONELL J.S., TEROL i REIGH V. (eds.), *La topografía médica de Ontinyent de 1916*. Ontinyent, Ajuntament d'Ontinyent, 2004.

Il testo propone un'analisi della topografia medica di Ontinyent del 1916. La preoccupazione di scrivere una topografia medica della Spagna era già molto sentita alla fine del secolo XVIII, ma raggiunge risultati concreti solo a partire dagli ultimi anni del secolo XIX e dai primissimi del XX. La topografia presa in oggetto è opera di autore anonimo, fortemente condizionata dagli sviluppi dell'igiene e dell'epidemiologia spagnoli contemporanei, ed improntata dalla preoccupazione di utilizzare dati provenienti dalla ricerca geoclimatica ai fini della costruzione di una storia sociale; la geografia medica offre, dunque, strumenti metodologici indispensabili

per individuare l'eziologia sociale di alcune malattie e per legittimare un interventismo medico nell'organizzazione della vita pubblica e della comunità, consentendo così il rafforzamento della nascente medicina sociale. La topografia medica di Ontinyent è strutturata, secondo un modello dominante dell'epoca, in una prima parte, dedicata all'analisi della situazione geografica come base di partenza per la concettualizzazione urbanistica, ed in una seconda parte, essenzialmente costituita da uno studio 'medico sociale e statistico di demografia'.